

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,46-55)

In quel tempo, Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione
la sua misericordia per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre»

COMMENTO

Umiltà e grandezza. Maria canta la sorpresa di essere stata coinvolta nella storia della salvezza. È consapevole della sua piccolezza eppure si rende conto di essere in un passaggio unico della vicenda: madre del Salvatore. La grandezza è nelle cose che fa il Signore, non è in lei. In lei c'è la fede che l'ha resa beata secondo le parole di Elisabetta e che ora ripetono tutte le generazioni, noi compresi.

Le cose fatte per amore. Maria elenca le cose che Dio ha fatto per amore, secondo la sua misericordia, in favore di quell'umanità che, se non lo riconosce e non lo venera, non riuscirà nemmeno ad accorgersene. È la storia della salvezza, quell'accompagnamento degli umili verso il Regno dei cieli, dove i superbi sono dispersi, i potenti ribaltati, i ricchi immiseriti a tutto vantaggio dei poveri, innalzati e saziati. È un esodo che Dio torna a compiere, "con mano potente e braccio disteso" (Sal 135,12), per soccorrere Israele umile, a chi non ha mani smesse di voler bene.

La gestione del Regno di Dio. Maria canta la sua esultanza per l'opera di Dio non possedendo altro che la promessa. Come per la sua gravidanza e quella di Elisabetta, ancora nessuno ha visto il Regno di Dio, eppure colei che lo porta in sé ne può parlare, lo può annunciare perché ne ha una precisa esperienza. Così anche noi annunciamo il Regno di Dio a cui crediamo, e di cui facciamo esperienza in noi stessi, nella nostra personale adesione ad esso e nella trasformazione che opera in noi a somiglianza del Figlio di Dio.

Guardando ancora nelle visioni notturne,
ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo;
Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:
il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

MEDITAZIONE

Il tempo dell'esultanza. Maria esulta per l'opera di Dio senza che essa si sia compiuta. Lei guarda la storia della salvezza dal suo traguardo senza ancora averlo varcato. È questa la fede che la rende beata, perché credendo alle parole del Signore sa con certezza del suo esito. È il tratto distintivo di tutti i credenti, quello di rallegrarsi perché il Signore compie la sua opera anche quando non è storicamente compiuta. Come le sentinelle che attendono l'aurora, noi ci ralleghiamo del giorno che immancabilmente verrà, ancora in piena notte.

Dalla parte giusta. L'opera di Dio, compiuta nella sua misericordia, è un giudizio, che smentisce le pretese e le sicurezze di chi si è mosso nella storia contando sulla sua forza e sulla sua potenza. Non è indifferente l'Altissimo alla vicenda umana e il bene e il male non sono confusi davanti a lui. I superbi che si sono messi sopra a tutti, i potenti che hanno usurpato la potenza di Dio, i ricchi che non hanno condiviso sono capovolti. Conoscere l'esito finale del giudizio ci deve incoraggiare a vivere nel mondo con sobrietà e giustizia (Tt 2,12).

PREGHIERA. Sal 112(113)

Il salmista ammira l'opera di Dio che ribalta le situazioni generate dal male sulla terra e invita tutti alla lode del Signore.

Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore. Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto e si china a guardare sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.
Fa abitare nella casa la sterile, come madre gioiosa di figli.

Preghiamo.
Dio di eterna gloria, che nel sole di giustizia, Cristo tuo Figlio, sorto dalla Vergine Madre, hai introdotto nel mondo la vera gioia, liberaci dal peso del peccato che rattrista il tuo Spirito, e accogliaci alla mensa del tuo regno per saziarci del pane che ha in sé ogni dolcezza.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Piccolezza. La mia umiltà non ti è ignota, Signore. Per quanto io mi nasconda e cerchi di non mostrare la mia miseria, non solo tu la vedi ma tu la scegli. Come hai scelto Davide, il più piccolo dei figli di Iesse, come hai scelto Israele, il più piccolo dei popoli, hai scelto Maria per la sua piccolezza e hai scelto me. Nella mia umiltà si mostra meglio la grandezza della tua opera.

Memoria. Dio si è ricordato di Abramo e della sua discendenza. Anche io devo ricordare la storia della Salvezza e ricordarmi del suo compimento, sicuro nelle mani di Dio. Perché quando sono smemorato, allora penso che la storia sia in mano ai superbi che oggi trionfano. Mi occorre ricordare da che parte pende l'esito della storia.